



Cos'è la giustizia?

«**Bzz... bzz... Posta intergalattica! Posta intergalattica**» comunica Bling svolazzando nervosamente nella cucina della base terrestre, dove Mega e Bit stanno facendo merenda.

«**UUUHHHH** chissà chi ci scrive Bit!» esclama curiosa Mega, alzandosi di colpo dalla sedia e correndo verso la sala delle comunicazioni.

«**Aspettami!**» grida Bit, seguendola.

I due arrivano davanti al grande schermo su cui si illumina a intermittenza un bollino verde con dentro una scritta: **URGENTE! POSTA INTERGALATTICA! PREMI PER SCARICARE.**

Bit si avvicina allo schermo e preme il tasto scaricando una comunicazione ufficiale del governo ghaliano, in cui si avvisano tutti i cittadini ghaliani, residenti sul pianeta e non, che a breve si sarebbe votato per approvare una legge sulla formazione di un nuovo gruppo speciale di agenti e che tutti erano chiamati al voto, con le modalità spiegate nel file allegato.

«**Urca Mega, che bello, si vota! Dobbiamo prepararci e richiedere in tempo la scheda per votare dalla Terra, come dice l'allega-**»

Bit non riesce a terminare la frase, perché proprio in quel momento entra nella sala Luna al grido di «**CIAO ALIENOZZI PREFERITIII! Dove vi eravate cacciati? Pensavo di trovarvi in cucina per la merenda!**».

«**Ciao Luna! Sì, eravamo lì in effetti, ma abbiamo appena ricevuto una comunicazione da Ghalis ed eravamo molto curiosi!**»

risponde Mega, salutando l'amica con la mano.

«**Posta intergalattica! Di che si tratta?**» chiede Luna curiosa.

«**Elezioni! Voteremo per una nuova legge su Ghalis, che emozione!**» spiega con entusiasmo Bit.

«**Wow! Che coincidenza! Noi lunedì 23 marzo non andremo a scuola proprio perché si voterà per il referendum sulla giustizia**» esclama Luna.

«**Referendum... Sarebbe come quello sulla cittadinanza dell'estate scorsa? In effetti è proprio una bella coincidenza! Di che si tratta?**» chiede curioso Bit.

«**Beh... A dirla tutta non lo so bene... Le maestre a scuola ci hanno solo detto che è un voto importante per il sistema giudiziario italiano, ma secondo me neanche loro hanno capito molto bene**» ridacchia Luna.

Mega e Bit si scambiano uno sguardo: sanno che dovranno approfondire la questione, per eventuali domande che potranno avere tutti i bambini che domenica e lunedì vedranno i loro genitori andare a votare nelle loro scuole, senza capire perché. Ma da dove iniziare?

«**Hai detto che è un referendum sul cambiamento del sistema della giustizia, no?**» chiede Bit a Luna, che subito risponde:

«**Corretto**».

«**Beh allora se vogliamo capirci qualcosa, tanto vale iniziare dal principio**» conclude Bit, iniziando a scrivere sulla barra di ricerca del computer ghaliano:

«**Cos'è la giustizia?**».



Cos'è la giustizia?

È fare ciò che è giusto, rispettando le regole, le persone e i loro diritti, garantendo a tutti uguaglianza e le stesse opportunità.

Essere giusti significa:

- Dire la verità
- Rispettare gli altri
- Non fare torti
- Condividere in modo equo

Hai mai detto: «**Non è giusto!**»?



Lo diciamo quando qualcuno bara in un gioco, quando un compagno viene punito senza un giusto motivo, o quando una regola non è uguale per tutti. Quella sensazione si chiama "senso della giustizia".

LA GIUSTIZIA È

- 1. Uguale per tutti:** le stesse regole valgono per tutti, ricchi e poveri, potenti e non.
- 1. Proporzionata:** se non si rispettano le regole, la punizione deve essere giusta, né troppo severa, né troppo leggera.

Applicata con il giusto processo: tutti hanno diritto di essere ascoltati prima di ricevere una condanna.



Marco e Luca litigano per un pallone.
La maestra chiede: «Cosa è successo?»
Ascolta prima Marco, poi Luca, poi altri testimoni. Solo dopo decide cosa fare.
Non punisce subito il più grande.
Non crede solo a chi urla di più.

Questo si chiama giusto processo: **ascoltare la versione di tutti, poi giudicare.**



La vendetta dice:
**Mi hai fatto del male,
ti faccio del male a mia
volta!**



La giustizia dice:
**È stata violata una regola, seguiamo la
procedura per riparare il danno, punire
chi ha sbagliato nella giusta misura e
impedire che accada di nuovo!**

La giustizia protegge tutti da punizioni esagerate o ingiuste, anche chi ha sbagliato.

In breve:
Giustizia = regole uguali per tutti (anche per chi ha più potere) + diritto di essere ascoltati+ punizioni proporzionate + qualcuno di indipendente che decide.



La separazione dei poteri

Il segreto della democrazia è dividere il potere. In una democrazia sana, il potere non è tutto nelle mani di una sola persona o di un solo gruppo, ma è diviso tra più organi indipendenti, che si controllano a vicenda.

Se una sola persona o un solo gruppo potesse decidere tutto, potrebbe abusare del proprio potere e non trattare tutti in modo equo. La separazione dei poteri protegge la libertà e fa sì che ci sia equilibrio in una società.

IMMAGINA UN RISTORANTE

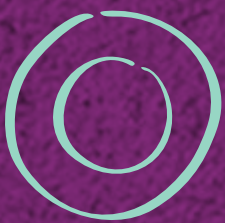


Il proprietario

Scrive il menù e stabilisce le regole:

- Si mangia solo con la prenotazione
- Si paga prima di uscire

Come il Parlamento, decide le regole che tutti seguono



Il cameriere

Porta i piatti, gestisce il servizio, fa rispettare le regole ogni giorno. Se un cliente si comporta male, interviene subito.

Come il Governo: applica le regole.



L'ispettore igienico

Arriva, controlla e se trova una violazione decide la sanzione. Non cucina, non serve.

Giudica soltanto, in modo imparziale e indipendente, come il giudice.

E se la stessa persona svolgesse tutti questi ruoli? Se l'ispettore lavorasse nel ristorante, potrebbe mai davvero multarlo nel caso non rispettasse le norme igieniche?

LO SAPEVI?

In Italia la separazione dei poteri è garantita dalla **Costituzione del 1948**, la legge più importante del nostro Paese, nata dopo la fine del fascismo.

La democrazia prevede la divisione di tre poteri:

Potere legislativo



Il potere di chi fa le leggi, cioè le regole uguali per tutti che ognuno di noi deve seguire.

In Italia il potere legislativo è del Parlamento, dove sono riuniti i deputati e i senatori che gli italiani votano ogni cinque anni come loro rappresentanti.

Potere esecutivo



Il potere di chi applica e fa rispettare le leggi, cioè fa sì che le regole vengano seguite. Questo potere spetta al Governo. Il Governo è guidato dal Presidente del Consiglio (o Primo Ministro) ed è composto dai ministri e dai sottosegretari. Ogni ministro si occupa di un settore, per esempio: scuola, salute, trasporti, ambienti. I sottosegretari aiutano i ministri nel loro lavoro.

Potere giudiziario



Il potere di chi decide cosa succede quando qualcuno non rispetta le leggi. Giudica i reati commessi dalle persone e decide che pena applicare. È il potere della magistratura.

I tre poteri si controllano a vicenda:

Il Parlamento (potere legislativo) può controllare il governo (potere esecutivo) chiedendo spiegazioni sulle decisioni prese o cambiando le leggi.

Il Governo deve rispettare le leggi fatte dal Parlamento. I giudici (potere giudiziario) possono valutare se le leggi o le azioni del governo sono giuste o sbagliate.



La magistratura

I magistrati sono professionisti del diritto che lavorano nei tribunali. Hanno il potere giudiziario.

Cosa fanno:

- 1. Controllano le leggi:** verificano che tutti rispettino le regole
- 2. Decidono le punizioni:** stabiliscono cosa succede a chi sbaglia
- 3. Aiutano a gestire i problemi:** decidono come risolvere i litigi o le situazioni difficili

Come si dividono:

1. I giudici: decidono le sentenze nei casi di violazione della legge

2. I pubblici ministeri (PM): controllano se qualcuno ha infranto la legge, fanno le indagini, e portano i casi davanti ai giudici



Il pubblico ministero indaga e accusa

- Indaga quando si sospetta che sia stato commesso un reato
- Raccoglie le prove e le porta in tribunale
- Sostiene l'accusa davanti al giudice
- Anche lui deve essere indipendente dalla politica

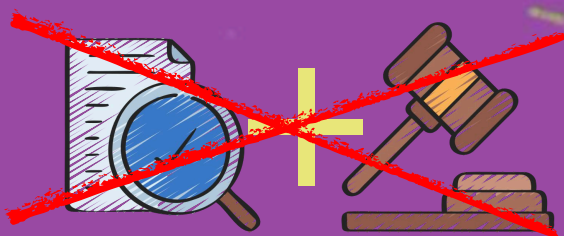


Il giudice Ascolta e decide

- È imparziale, non sta dalla parte di nessuno
- Ascolta sia l'accusa sia la difesa
- Decide se qualcuno è colpevole o innocente
- Deve essere super-indipendente: nessuno può dirgli come decidere

Un magistrato può cambiare ruolo: può iniziare come **pubblico ministero** e poi diventare **giudice**, o viceversa.

Ma con dei limiti:



Il magistrato non può avere entrambi i ruoli nello stesso caso: se ha indagato o portato un caso in tribunale come PM, non può giudicarlo come giudice! Questo serve a garantire che le decisioni siano imparziali e giuste.



Il passaggio può avvenire una volta sola: il cambio di funzioni è possibile una sola volta nel corso della carriera di un magistrato. Prima della riforma Cartabia del 2022 erano ammessi fino a quattro passaggi.



Il passaggio deve avvenire **entro dieci anni** da quando il magistrato aveva scelto il primo percorso.



Se si cambia ruolo, **occorre cambiare anche sede di lavoro:** chi era PM non può diventare giudice nello stesso distretto, è obbligatorio trasferirsi in un'altra città.

Lo sapevi? Con questi limiti, oggi cambiano ruolo circa 20 magistrati su 9.500 ogni anno, meno dello 0,5%.



Cos'è un referendum?

Il referendum è lo strumento che permette alle persone di decidere tutte insieme su qualcosa di importante. Anche se di solito le leggi le fa il Parlamento (eletto da noi italiani), a volte si può chiedere direttamente a tutti i cittadini:

«Sei d'accordo o no su questa cosa?».

Funziona come una votazione di classe su una regola: tutti gli alunni devono decidere se vogliono accettarla o meno, esprimendo il proprio parere. Allo stesso modo, attraverso lo strumento del referendum, i cittadini vanno a votare per dire **Sì o No** su una legge.

In Italia esistono diversi tipi di referendum, ma i più importanti sono due:

Referendum abrogativo

(art. 75 Costituzione)

Si chiede ai cittadini se vogliono cancellare una legge già esistente.

Come funziona:

- Almeno 500.000 firme per chiederlo
- Serve il 50% +1 dei votanti (quorum) perché sia valido
- Se vince il Sì, la legge viene abrogata, cioè cancellata

Referendum costituzionale

(art. 138 Costituzione)

Si chiede ai cittadini se vogliono approvare una modifica alla Costituzione.

Come funziona:

- Il Parlamento approva la modifica, ma non raggiunge i 2/3 dei voti
- Almeno 1/5 dei parlamentari (o 500.000 cittadini) possono chiedere il referendum
- **Non serve il quorum:** conta solo la maggioranza dei voti validi, a prescindere da quanti cittadini vanno a votare.
- **È il tipo di referendum del 22-23 marzo!**



Il referendum del 22-23 marzo

Il referendum che ci sarà il **22 e il 23 marzo** sarà un referendum costituzionale. La maggioranza del nostro Parlamento ha proposto di modificare la parte della Costituzione in cui si parla di giustizia: questa modifica è stata chiamata "**Riforma Nordio**", perché Carlo Nordio, che è il ministro della giustizia in Italia, è la persona che l'ha proposta per primo.

Il punto centrale di questa riforma è la separazione delle carriere tra **i giudici** e **i pubblici ministeri (PM)**: oggi queste due figure possono scambiarsi di ruolo (anche se, come abbiamo già visto, ci sono dei limiti); **se la riforma sarà approvata, non potranno più farlo.**

Un altro punto importante della riforma riguarda il **CSM**, cioè il **Consiglio Superiore della Magistratura**. Oggi il CSM è uno solo, composto da 33 membri (tra cui il Presidente della Repubblica, che ne è il capo), e il suo compito principale è quello di nominare, promuovere o trasferire i magistrati, ma anche controllare il loro lavoro e punirli se fanno qualcosa di sbagliato.

La riforma che si deve votare propone invece la creazione di **due CSM distinti** — uno per **i giudici** e l'altro per **i PM** — e un nuovo organo composto da 15 membri, **l'Alta Corte disciplinare**, che si occuperebbe di punire i comportamenti scorretti dei magistrati.

Se si vota Sì, tutte queste modifiche verranno messe in atto e quindi verrà modificata la parte della Costituzione che riguarda la giustizia; se si vota No, resterà tutto così com'è.



Chi è favorevole sostiene che queste modifiche possono aiutare a rendere la giustizia più imparziale e indipendente:

separare meglio chi giudica da chi accusa può far sì che i giudici siano veramente "terzi", cioè senza legami con chi porta i casi in tribunale, e ridurre l'influenza di gruppi interni alla magistratura che si scelgono fra loro ruoli e cariche, migliorando così la fiducia dei cittadini nella giustizia.

Perché alcuni dicono "Sì"



Chi è contrario teme che questa riforma possa indebolire l'indipendenza della magistratura e cambiare troppo il modo in cui i magistrati si controllano fra loro.

I critici dicono che la separazione delle carriere e la modifica del CSM possono rendere più facile per la politica influenzare la giustizia, togliendo poteri importanti al CSM e dividendo la magistratura.

Inoltre, chi critica la riforma lo fa anche perché, se dovesse passare, lo Stato (quindi noi cittadini) dovrebbe pagare non più un solo CSM, ma due distinti, più l'Alta Corte Disciplinare.

Perché alcuni dicono "No"

In parole semplici: chi dice "sì" pensa che la riforma possa rendere la giustizia più equa, mentre chi dice "no" teme che possa indebolire l'indipendenza dei giudici, fare più confusione invece di risolvere i problemi e costare di più allo Stato.

Per il referendum costituzionale non è previsto il quorum, quindi il referendum sulla giustizia sarebbe valido anche se andassero a votare soltanto 100 cittadini.

Per questo motivo è molto importante che tutti i cittadini che ne hanno diritto vadano a votare ed esprimano la propria opinione su questo argomento, in modo che la decisione presa rispecchi davvero il pensiero della maggioranza del Paese.

MEGABIT
COSE DA GRANDI



Ora che hai imparato cos'è la giustizia e come funziona la divisione dei poteri, gioca con noi: completa la scheda e prova a creare delle regole giuste ed eque per potersi divertire tutti insieme!

